

ROBERTA MATTIOLI

Soprattutto per se stessa, un po' per trasmettere e divulgare le proprie emozioni: Roberta Mattioli vive per l'arte botanica, per la relazione strettissima che è in grado di instaurare, grazie ad essa, con la natura, per il silenzio interiore che regna quando è ispirata, per l'armonia che si crea fra lei e il resto del mondo mentre l'opera prende corpo. Sono, questi, tutti aspetti fantastici di un lavoro difficile; se, infatti, la vita dell'artista è dura, quella di chi ha scelto l'arte botanica lo è ancora di più. Si tratta di un lavoro oscuro, lontano dagli occhi e dalla curiosità della gente. Roberta Mattioli lo sa e adora quello che fa anche per questo motivo: nella sua arte c'è la passione, c'è il talento, c'è il sacrificio ma c'è anche e soprattutto una fortissima volontà di esprimersi, di tirare fuori dal guscio le proprie emozioni e il proprio amore verso questa forma d'arte. Lo dimostrano le tante opere, le mostre organizzate tra mille difficoltà, la voglia, attraverso l'insegnamento, di divulgare questa sua grande passione. Del resto non sei tu a scegliere l'arte, è l'arte che sceglie te, coglie il tuo talento, identifica le tue emozioni: e l'arte botanica ha scelto Roberta Mattioli. Probabilmente lo ha fatto molto presto, ancora prima che Roberta se ne accorgesse, quando frequentava l'Istituto d'Arte di Cantù o quando studiava pittura a Milano, presso la prestigiosa Accademia delle Belle Arti di Brera; oppure anche quando adattava il proprio talento alle nuove tecnologie come grafica, illustratrice e scenografa per cartoni animati, serie e spot televisivi, film d'animazione. L'illuminazione è arrivata dopo, durante un lungo periodo trascorso in Inghilterra nel quale la bellezza della natura, la sua poesia, la sua forza l'hanno guidata verso la sua vera strada. Un percorso che ha portato oggi Roberta Mattioli ad essere una delle principali esponenti di questa forma d'arte, ad essere l'unica al mondo capace, con una semplice penna a sfera, di fissare per sempre ciò che i nostri occhi possono cogliere solo per un attimo. Una penna a sfera, non la china e nemmeno la grafite: perché la semplicità, spesso, è quanto di più artistico ci possa essere.

Ruggero De Rosa